**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Italia, vittime e danni per il maltempo, soccorsi in azione. Usa: esercito per fermare i migranti**

**Italia: maltempo, sale il bilancio delle vittime e dei danni. Soccorsi in azione in metà penisola**

Il maltempo flagella la penisola e il bilancio delle vittime, dei feriti e dei danni sale di ora in ora. In prima mattina si contano oggi dieci morti. I soccorritori hanno recuperato il corpo di una donna morta a Dimaro, in Val di Sole, dove è esondato il torrente Meladrio. Un vigile del fuoco volontario è morto a San Martino in Badia, in provincia di Bolzano, travolto da un albero caduto per il forte vento. Più di 5mila gli interventi compiuti dai pompieri nella giornata di ieri e proseguono oggi le attività di soccorso, chiamate da cittadini in difficoltà: per 3.500 chiamate si è trattato di alberi caduti o pericolanti, la causa principale degli incidenti mortali. Vento record si è registrato in Liguria, con la punta massima a 180 chilometri orari rilevati dall’anemometro a Marina di Loano, nel savonese. Sempre sorvegliati speciali i fiumi, soprattutto in Veneto e Friuli, ma anche in Lombardia c’è allerta. “L’Adige, il Tagliamento, il Brenta e l’Isonzo presentano grosse criticità – ha detto il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli – e per questo stiamo valutando di aprire una galleria inutilizzata da anni che ci permetterebbe di far defluire l’acqua dell’Adige verso il lago di Garda”. Preoccupa anche la situazione in provincia di Belluno, dove ci sono 110mila persone senza corrente elettrica e diversi smottamenti. Notte al buio in Toscana, per 40mila utenze. Molti i paesi isolati, per le frane che hanno ostruito le strade, soprattutto in Trentino. Problemi alla circolazione ferroviaria a Genova, per la mareggiata che ha invaso i binari. Scuole chiuse a Roma, Napoli, Genova. Venezia fa i conti con l’acqua alta; trombe d’aria sulle coste, piccoli porti colpiti dalle mareggiate. L’allarme meteo resta in vigore anche per oggi.

**Stati Uniti: 5mila soldati per fermare i migranti centro americani. Trump: “è un’invasione”**

Il dipartimento della difesa ha annunciato che invierà 5200 soldati alla frontiera con il Messico in vista dell’arrivo della carovana di migranti centro americani, confermando così le anticipazioni del Wall Street Journal. Il gen. Terrence O’Shaughnessy ha riferito ai reporter che 800 militari sono già in viaggio e che il resto delle truppe sarà alla frontiera entro la fine della settimana. “Questa è una invasione del nostro Paese e il nostro esercito vi sta aspettando”: ha twittato Donald Trump rivolgendosi alla carovana di migranti in marcia dal Messico verso i confini Usa. Trump – riferisce Ansa – insiste che “molti membri di gang e molte persone assai cattive sono mescolate alla carovana”. “Per favore, tornate indietro, non sarete ammessi negli Stati Uniti senza un processo legale”.

**Regno Unito: Brexit, il governo cerca un accordo con l’Ue. Aumentano le firme per un nuovo referendum**

Il Regno Unito è sempre alle prese con la questione Brexit: mentre governo e parlamento cercano un difficile accordo con gli altri 27 Paesi membri dell’Unione europea, ieri l’esecutivo ha rivisto al rialzo le stime del Pil e affermato che saranno creati 800mila posti di lavoro. Nel frattempo si diffondono i dubbi su una uscita favorevole ai britannici (alle famiglie, alle imprese, alla City…) e su un futuro non isolazionista. Inoltre la campagna dell’Independent per un referendum bis sulla Brexit ha raggiunto la soglia del milione di firme solo tre mesi dopo l’avvio dell’iniziativa. Il giornale aveva lanciato la campagna il 25 luglio scorso spiegando in un editoriale che il referendum del 2016 “ha dato la sovranità al popolo britannico, ora il popolo ha diritto di avere l’ultima parola”, anche sull’esito del negoziato con Bruxelles sul divorzio dall’Ue. L’idea di un secondo referendum viene ancora esclusa dal governo ma le probabilità che la May raggiunga un accordo con Bruxelles che possa essere approvato dal Parlamento sono sempre più basse e nel Paese cresce la protesta. Solo la settimana scorsa circa 700mila persone erano scese in piazza a Londra per chiedere il cosiddetto “Voto del popolo” e aderire alla “Marcia per il futuro” organizzata dall’Independent.

**Terra Santa: Olp chiede al presidente Abu Mazen di sospendere ogni accordo con Israele**

L’Olp ha chiesto ieri al presidente Abu Mazen di sospendere ogni accordo con Israele e di revocare il riconoscimento dello Stato ebraico fino a quando Israele non accetti uno Stato palestinese nei confini del ’67. La richiesta è stata rinnovata al termine della riunione del Consiglio centrale dell’organizzazione svoltosi a Ramallah, capitale amministrativa della Cisgiordania. Per l’Olp i palestinesi dovrebbero mettere fine “ad ogni forma” di coordinamento di sicurezza con Israele e rendere nulle numerose intese finanziarie ignorate – ha sostenuto – da Israele. L’olp ha anche sottolineato che “deve essere riconosciuto il diritto a resistere all’occupazione in tutte le maniere previste dalle leggi internazionali”. La decisione dell’Olp non è vincolante: tocca infatti ad Abu Mazen decidere se accoglierla o meno.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Competitività, allarme Censis-Confcooperative**

**«L’Italia? È come una rana che salta con le zampe legate». Nel mirino il peso della burocrazia, i costi dell’energia, la Pa poco efficiente, il peso del Fisco e il difficile accesso al credito per le piccole imprese**

PAOLO BARONI

ROMA

Immaginatevi di essere una rana e di riuscire a saltare comunque, anche se avete le zampe legate. Bella sfida. E bella immagine, si fa per dire, se non fosse invece preoccupante la fotografia che esce dal focus Censis/Confcooperative sulla competitività del nostro Paese. Le zavorre ammazza-imprese, infatti, non si contano a partire dalla burocrazia che pesa per 31 miliardi e fa perdere settimane per ogni adempimento, a seguire energia (abbiamo la quarta bolletta più cara d’Europa), debiti della Pa (che toccano quota 57 miliardi, 3,3% del Pil, il 50% pagati dopo 104 giorni), per finire col lavoro ed un carico fiscale superiore del 12% alla media Ocse.

Troppe zavorre

«La rana salta, nonostante le zampe legate da una parte dai lacci della burocrazia, del fisco e della giustizia, dall’altra dai costi del lavoro, dell’energia, dell’accesso al credito e della montagna di debiti della Pa» spiegano i curatori del Focus, secondo i quali «il sistema imprenditoriale ha ripreso a crescere ma l’economia nazionale continua ad arrancare. I mali endemici del Sistema Italia frenano la ripartenza e perdiamo terreno rispetto ai principali competitor».

E’ un dato di fatto che dal 2015 l’Italia stia registrando un nuovo dinamismo imprenditoriale, in tutte le fasce (micro, medie e grandi). Abbiamo una base produttiva di 4,4 milioni di imprese che con oltre 17 milioni di addetti, su un totale di poco meno di 24 milioni di occupati in Italia, rappresenta un motore di sviluppo insostituibile. Siamo il nono paese al mondo per export, con oltre 450 miliardi di euro.

«È questa base produttiva il cuore pulsante dell’economia italiana. Siamo ai vertici dell’economia mondiale anche nella globalizzazione. Le imprese – sostiene il presidente di Confcooperative Maurizio Gardini – sono zavorrate da 31 miliardi di euro di costi della burocrazia. Abbiamo una macchina statale idrovora di risorse che diventa vincolo allo sviluppo invece di essere moltiplicatore di ricchezza. Alti i costi del lavoro, del carico fiscale e dell’energia. Inoltre le imprese continuano a fare da banca alla Pubblica amministrazione. Germania e Francia hanno un’alta tassazione, ma una crescita solida. L’Italia ha una tassazione alta a cui corrisponde una bassa crescita. Fino a quando la rana riuscirà a saltare?».

Le colpe della macchina pubblica

Le «zampe legate» dell’Italia dipendono prevalentemente dalla «qualità» della macchina pubblica. Per il World Economic Forum nella classifica generale della competitività su 140 Paesi, i peggiori risultati per l’Italia si registrano nella qualità del sistema istituzionale (56° posto), nel mercato del lavoro (79° posto), nella stabilità macroeconomica, nello sviluppo delle tecnologie più innovative. Per la Banca Mondiale, il fare impresa in Italia presenta aspetti critici che condizionano la performance complessiva: su 190 paesi, occupiamo il 112° posto per adempimenti fiscali, il 102° posto nella tutela dei contratti, il 96° posto nelle procedure che condizionano l’ottenimento dei permessi edilizi, il 66° in quelle che vincolano l’avvio di una nuova impresa.

Il nodo del credito

Quello italiano, se guardiamo a lavoro e fisco, burocrazia e debiti della Pa, è un insomma sistema che «prende tanto e restituisce poco». Ma anche l’accesso al credito resta un problema rilevante: si registra infatti una forte selezione fra piccole e grandi imprese, segnala Confcooperative. Nel primo semestre del 2017, l’11,6% delle imprese a minore dimensione con difficoltà nell’ottenimento del credito, contro il 6,5% delle imprese francesi e il 5,1% di quelle tedesche. Le imprese piccole, ma sane subiscono una differenza del tasso applicato a breve termine, rispetto alle grandi, pari a 4,44 punti percentuali. Questa differenza si riduce nonostante aumenti la classe di rischio, a 3,74 punti nel caso delle imprese «vulnerabili» e a 3,25 nel caso di imprese «rischiose».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Salgono a 9 le vittime del maltempo: ancora pioggia e forte vento sull’Italia, l’allerta resta**

**Particolarmente critica è la situazione in Liguria, dove oltre 20 mila persone sono senza energia elettrica**

torino

Continua a flagellare l'Italia l'ondata di maltempo che da oltre 48 ore sta interessando il nostro paese con temporali e piogge torrenziali, venti oltre i cento chilometri orari e mareggiate con onde anche di sette metri che stanno sferzando le coste. E purtroppo sale ancora il bilancio delle vittime: alle sei di ieri se ne sono aggiunte altre 3: una donna morta a Dimaro, in val di Sole, un vigile del fuoco volontario travolto da un albero mentre stava effettuando un intervento a San Martino in Badia, in Alto Adige, e un kite-surfista di 63 anni scagliato sulla scogliera di Cattolica dalle fortissime raffiche di vento.

I 5.800 vigili del fuoco impegnati per far fronte all'emergenza hanno fatto da ieri mattina complessivamente oltre settemila interventi per allagamenti, smottamenti e rimozione di alberi caduti, soprattutto in Liguria, Toscana, Lazio, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, dove alcuni paesi tra cui Santa Caterina in Valfurva risultano isolati, e Piemonte.

Particolarmente critica è la situazione in Liguria, dove oltre 20 mila persone sono senza energia elettrica. Portofino è isolata in seguito alla mareggiata che colpito tutto il golfo del Tigullio e ha pesantemente danneggiato la strada provinciale, mentre a Genova l'aeroporto è stato chiuso dopo che il mare in tempesta ha portato detriti sulla pista, rendendola impraticabile. Tutti i voli sono stati cancellati e lo scalo resterà chiuso fino alle 14 per consentire le verifiche tecniche e gli interventi sugli impianti. Nel capoluogo ligure, anche se è cessata l'allerta rossa, restano chiuse anche le scuole a causa dei danni provocati in città dalle piogge e dalle bufere di vento di ieri.

E grossi danni anche al porto di Rapallo, dove ha ceduto parte della diga: 19 persone che erano rimaste bloccate sui muraglioni - alcune delle quali in ipotermia - sono state salvate dopo ore dai vigili del fuoco mentre decine di super yacht, tra cui quello della famiglia Berlusconi, hanno rotto gli ormeggi e spinti dal mare e dal vento si sono schiantati contro la costa. Al terminal auto di Savona, invece, diverse Maserati pronte per l'esportazione sono andate distrutte a causa di un incendio provocato da un corto circuito dovuto all'allagamento del capannone.

Situazione difficile, anche se in miglioramento, anche in Trentino-Alto Adige. Una tromba d'aria ha scoperchiato alcune case in Valsugana mentre diverse abitazioni sono state evacuate a Moena, Mattarello e Tezze di Grigno. A Dimaro il torrente Melendrio è esondato: 200 persone sono state evacuate in via precauzionale mentre non c'è stato nulla da fare per una donna travolta da una frana caduta nella zona di Campeggio. Non sta creando particolari problemi al momento l'Adige, grazie anche alla decisione di aprire una galleria che ha consentito di far defluire verso il lago di Garda oltre 500 metri cubi di acqua al secondo. Disagi pesanti anche in Alto Adige, soprattutto in val Pusteria, dove la Drava e il rio Sesto sono usciti dagli argini allagando San Candido e Sesto, e all'imbocco della Valgardena, a Chiusa, dove è attesa la piena dell'Isarco.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Manovra, chiuso il testo. Il governo: "Mercoledì alle camere". Nella nuova bozza una flat tax al 15% sulle ripetizioni**

**Il testo da 115 articoli: confermati due fondi ad hoc per reddito di cittadinanza e quota 100. Per le assunzioni nella Pa 4,2 miliardi. Bonus per l'assunzione di giovani laureati o dottori: decontribuzione per 12 mesi, fino a 8mila euro**

MILANO - La manovra arriverà in Parlamento mercoledì prossimo. Lo affermano fonti di Palazzo Chigi di M5s e Lega. Il testo è chiuso - spiegano - ed è al vaglio della Ragioneria e del Mef. L'accordo raggiunto in una nuova riunione a Palazzo Chigi tra il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, e il ministro dell'Economia, Giovanni Tria.

Intanto circola una nuova bozza. Nell'impianto del nuovo testo da 115 articoli si conferma quanto raccontato nei giorni scorsi da Repubblica, ovvero che saranno varati provvedimenti ad hoc per il reddito di cittadinanza e la quota 100 per il superamento della riforma Fornero: vengono istituti due fondi appositi per l'attuazione delle misure, con la possibilità di compensazione tra di loro.

Nell'ambito del Fondo per il reddito di cittadinanza si destina fino a 1 miliardo per il 2019 e per il 2020 (quindi 2 totali) ai Centri per l'impiego al fine del loro potenziamento e, fino a 10 milioni di euro per l'anno 2019, al finanziamento del contributo per il funzionamento di ANPAL Servizi S.p.A. Per il rinnovo dei contratti della pubblica amministrazione posti a carico del bilancio statale il Governo stanzia nel complesso 4,2 miliardi per il prossimo triennio. Per i miglioramenti economici del personale statale in regime di diritto pubblico - si legge - sono stanziati 1,1 miliardi per il 2019, 1,425 nel 2020 e 1,775 miliardi nel 2020. Le risorse aumentano rispetto alla bozza precedente. Un capitolo a parte si dedicata all'assunzione di 300 unità per il 2019 e 2020 e 400 unità dal 2021 per l'Ispettorato nazionale del Lavoro.

Al Capo dedicato alla riduzione della pressione fiscale entra una proposta che istituisce un'imposta al 15% per gli insegnanti su quanto percepito da lezioni private e ripetizioni. Dal primo gennaio 2019 "i titolari di cattedre nelle scuole di ogni ordine e grado", potranno chiedere - dispone la norma - l'applicazione di "una imposta sostitutiva dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e delle addizionali regionali e comunali pari al 15%, salva opzione per l'applicazione dell'imposta sul reddito nei modi ordinari".

Si parla poi di istituire un "tavolo caporalato" al ministero del Lavoro e di un bonus per assumere le "giovani eccellenze", ovvero un incentivo ad assumere laureati o dottori di ricerca consistente nella decontribuzione fino a 8mila euro per 12 mesi. Lo sgravio è limitato all'assunzione a tempo indeterminato di laureati con 110 e lode (in corso) o dottori under 35: si prevede uno stanziamento di 35 milioni per il biennio 2019-2020.

Spunta una limitazione per usufruire della cedolare secca sugli affitti di immobili commerciali. La nuova tassazione al 21%, nell'ultima bozza della legge di Bilancio, si applicherà infatti agli immobili nella categoria catastale C1 di "superficie fino a 600 mq, escluse le pertinenze". Alla voce delle politiche per la famiglia si incrementa di 100 milioni il fondo relativo; arriva una misura che assegna la metà dei terreni incolti della Banca dati Ismea a famiglie con un terzo figlio in arrivo nel prossimo triennio o giovani imprenditori agricoli che garantiscano una quota del 30% della loro società a quei nuclei.

Al primo articolo, che disinnesca le clausole di salvaguardia, si precisa la riduzione dell'1,5% "strutturale" dell'aumento dell'aliquota agevolata Iva che quindi nel 2019 resterà al 10% per passare nel 2020 all'11,5% (senza quindi salire al 13%). Mentre il rincaro dell'aliquota ordinaria è sterilizzato per il solo 2019 mentre nel 2020, senza ulteriori interventi di sterilizzazione, salirà al 24,1% anziché al 24,9% e dal 2021 al 24,5% anziché al 25%. Di fatto, si conferma così lo stop per intero agli aumenti per il solo 2019 (per circa 12,5 miliardi) mentre si tratta di una sterilizzazione parziale per il 2020 e 2021 (secondo il Dbp rispettivamente per circa 5,2 e 3,8 miliardi). Nel 2019 niente aumenti anche per le accise sulla benzina, che dovrà poi portare nel 2020 un contributo ridotto (da 350 a 140 milioni), che diventano 300 dal 2021.

Per le Regioni che non si adegueranno al ricalcolo dei vitalizi in linea con quanto deciso dalla Camera, entro sei mesi dall'entrata in vigore della Legge di Bilancio, l'anno prossimo ci sarà un taglio del 30% delle risorse. Per quanto riguarda i risparmiatori che hanno perso il loro investimento nelle banche nei mesi scorsi, sale lo stanziamento a 525 milioni nel triennio.